

L'agitazione dei distributori privati

Le sigarette sono mancate, ma poteva andare molto peggio

I dipendenti del deposito Monopoli hanno consegnato 80 mila Kg di tabacchi

Le previsioni erano le più nere: nelle tabaccherie mancheranno tutte le sigarette. Le scorte reggeranno per qualche giorno, poi sarà il vuoto. E in effetti — per l'agitazione dei magazzinieri privati che distribuiscono i generi di Monopoli — i fumatori sono stati spesso e malvolentieri costretti nei giorni scorsi ad una specie di « caccia al tesoro » per trovare un pacchetto del prodotto preferito. Al quinto, sesto giorno dello sciopero dei distributori in numerose zone, anche centrali, della città, acquistate sigarette è stata un'impresa. Molti negozianti ne sono rimasti del tutto sprovvisti o quasi.

Poteva andare peggio. Però. Se non si è verificato un « buco » generale, i fumatori devono anche essere grati ai dipendenti del deposito generi di Monopoli di Portonaccio, quello che rifornisce i distributori privati entrati in agitazione. Cosa hanno fatto i lavoratori del deposito? Malgrado siano attualmente in lotta per il rinnovo del contratto nazionale, hanno provveduto direttamente — e con la forza delle nostre braccia,

I lavoratori di Cinecittà

Sotto palazzo Chigi per avere il salario e la legge sul cinema

Alla manifestazione anche l'Istituto Luce e l'Italnoleggio - Volantino FLS

Quelli degli « studi » di Cinecittà non prendono lo stipendio da un paio di settimane, quelli dell'Istituto Luce e dell'Italnoleggio ne hanno riscosso solo il 60 per cento. Ieri mattina, tutti insieme, i lavoratori degli stabilimenti e delle strutture cinematografiche gestite dall'Ente Cinema si sono ritrovati davanti a palazzo Chigi. Sotto la sede del governo hanno protestato perché venga presentato alle Camere al più presto il disegno di legge di riassetto dell'intero settore cinematografico pubblico.

« E' questa l'unica strada — si legge in un volantino distribuito dalla Federazione Lavoratori Spettacolo aderente alla CGIL-CISL-UIL — per sostenere e rilanciare l'intero settore cinematografico di Stato ». La mancata corrispondenza dei salari e la paralisi produttiva della società evidenziano — afferma sempre il volantino della FLS — la stasi operativa e le difficoltà di gestione del gruppo. Per le vecchie e gloriose strutture del cinema italiano da tempo il quadro non è troppo roseo. Deficit ormai pesanti, criteri di gestione logori, sprechi. Il progetto di

legge del governo è pronto da cinque mesi ma, non si capisce bene perché, giace ancora nei cassetti o quasi. Portarlo finalmente all'esame del Parlamento — dicono i lavoratori — è indispensabile, sarebbe l'occasione per un dibattito e per un intervento globale sui problemi dell'Ente Cinema. Anche se il disegno di legge riacchiude percorsi spesso confusi, un po' pasticciate. Un esempio? L'ipotesi prevista dal governo è di dividere in due « fette » l'intervento diretto dello Stato nella cinematografia pubblica: metà sotto la competenza del ministero delle Partecipazioni statali, metà del ministero del Turismo e Spettacolo.

Continua la denuncia dei lavoratori che hanno manifestato ieri mattina: gli stabilimenti di Cinecittà sono vicini allo sfascio. Esistono macchinari supersofisticati messi in un angolo, non utilizzati. Il deficit è di tre miliardi l'anno e la RAI (malgrado le promesse e gli impegni presi) affida agli studi di Cinecittà pochissimi lavori.

Di dove in quando

Victoria Chaplin col « Cirque Imaginaire » al Tenda

Piccolo circo da camera per un mimo e un comico



Teatroprime: all'Ulpiano piace August Strindberg



Paola Iurlaro e Stefano Napoli

Seconda tappa da domani sera per il Gruppo di sperimentazione teatrale del Teatro Ulpiano: l'anno scorso allestirono, nello spazio di Via Calanatta, il « Malinteso » di Camus; quest'anno per la giovane compagnia è il turno del « Creditori » (1888) di August Strindberg. L'Ulpiano s'incarica di affrontare il testo naturalista del drammaturgo svedese in una chiave incuriosita, psicanalitica: il triangolo « lui, lei, l'altro », che è alla base del racconto dicono gli autori, quasi subito, suggerisce una situazione epica, e il rivelarsi di omosessualità latenti, forse, è possibile gettare questo fascio di luce anche sulla vicenda dell'antico amante tornato ad esigere il suo credito dalla donna che l'ha lasciato per un altro.

Dell'allestimento si fanno carico Paola Iurlaro e Stefano Napoli; Maurizio Nappini per l'apparato sonoro e luminoso; Gilberto Vitale, che fornisce la consulenza musicale. « Francesco Canu, nella veste di collaboratore, Le repliche previste si prolungheranno fino al 12 aprile. Nella foto: Paola Iurlaro e Stefano Napoli in « I creditori ».



Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierree



Una scena di « Punto di luce »

« Punto di luce » inaugura il teatro a San Cesareo

C'è un paesino della provincia di Roma che non è mai stato raggiunto dal teatro: San Cesareo, vicino a Zagarolo ha una sola sala per divertimenti e questa naturalmente, è un cinema. Sabato alle 18, grazie al decentramento provinciale, avverrà il primo fatidico incontro fra lo spettacolo teatrale e gli abitanti di San Cesareo: « Punto di luce », percorso sinfonico a ritmo di minuetto da Goldoni, Gogol, Molière, Cechov, Giraudoux e Pirandello, una « performance » prodotta dalla « Madalena », quest'anno, creata e diretta da Anna Piccioni Canitano, ha l'incarico di accendere la miccia. Le interpreti del delicato e ironico « collage » di testi classici sono Eve Slatner, Cristiana Pulcinelli, Monica Trevisanello, Bruna Cealio e la stessa Anna Piccioni. Quest'ultima, inoltre, proprio stasera, al Graculo si esibirà invece nelle vesti di cantante: ripercorrerà sul filo della memoria ricorrendo ai suggerimenti delle spettatrici dei giovedì musicali, le melodie che per molte costituiscono un patrimonio di ricordi. Nella foto: accanto Anna Piccioni e Cristiana Pulcinelli in « Punto di luce ».

Rock no-stop fino a domenica al Clodio e al Savoia

Continua al cinema Clodio e Savoia la rassegna « Rock 'n' no-stop » organizzata dalla associazione culturale « Cine-musica ed altri incidenti ». Il cartellone del Savoia prevede la proiezione del film « The Kids are alright », per la regia di Jeff Stein. Film-collage di vari spezzoni di esibizioni dal vivo, in studio, di improvvisazioni, in gags, square di vita privata dei mitici Who; quindici anni di musica per strada, di concerti memorabili, di chitarre, amplificatori e batterie sfasciate, di mode giovanili, di immagini accumulate e cancellate. E' in programma fino a sabato (l'ultimo spettacolo sarà alle ore 21).

Al cinema Clodio, invece, è in programma per domani il film del « Sex Pistol's » « The great rock and roll swindle » (ultimo spettacolo alle ore 24). La « no-stop » di sabato al Clodio inizierà alle ore 17 con i due film: « Cream last concert » (concerto d'addio del Cream, il super gruppo rock per eccellenza, dissi... dopo solo tre anni di folgorante carriera), e « Pictures in exhibition » (regia di M. Frus, Emerson, Lake e Palmer ci fanno ascoltare in versione « live » per intero lo album omonimo, rielaborazione personalissima del compositore russo Musorgskij).

Proseguirà alle ore 20.30 con una serie di concerti dal vivo: si esibiranno: la « Roma blues band », l'« Afro Jazz ensemble » e Patrizia Scascitelli. La serata si concluderà con la proiezione a mezzanotte del film « Cream last concert ». Sia l'« Afro Jazz ensemble » che Patrizia Scascitelli replicheranno il loro spettacolo domenica al Savoia, preceduti dal gruppo di spialia « Luxembourg ».



MUSICA BAROCCA Il gruppo è unico nel suo genere. Si chiama « Jambes de Fer » ed è composto di sei flauti, quattro, Venerdì si esibirà, alle 21, in un concerto di musiche rinascimentali e barocche nell'Oratorio del Caravita. Lo spettacolo è promosso dalla scuola popolare di musica di Testaccio. I brani in programma sono una « vera rarità per chi ama il barocco italiano: due sonate di Francesco Gemelli e G. B. Sammartini a Londra nel 700, sconosciute fino ad oggi. Il gruppo « Jambes de Fer » uscirà con flauti del XVII secolo e strumenti originali della metà del 1700. Gli esecutori sono: Enrico Casularo, Pietro Rosati, Giuditta Casularo, Luigi Tufano e Roberto Capacci. NELLA FOTO: « Jambes de Fer ».

Lettere al cronista Una precisazione del compagno Falchetti, delegato Atac

Cari compagni, nel servizio sull'assemblea di martedì sera al deposito Atac di via della Lega Lombarda (servizio che ho apprezzato per la sua completezza e obiettività) si afferma che io avrei partecipato allo sciopero indetto dal « comitato di lotta ». Naturalmente, essendo delegato sindacale, la cosa non corrisponde alla verità. Si tratta di un'impressione che ritengo opportuno correggere proprio per evitare incomprensioni ed equivoci. L'auguro buon lavoro, sotto, lineando ancora il mio giudizio positivo sul modo con cui il nostro giornale ha finora seguito la difficile vicenda di questi giorni. Fratelli saluti. ANGELO FALCHETTI

4^ MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22 eccezionale concorso fra tutti i visitatori in palio una razione 7-15 Marzo - Fiero di Roma



Nel più ampio quadro di una riflessione sulla poesia a Roma, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono

Poeti di Roma: Ugo Reale e Francesco Tentori

Il rocchetto della poesia svolge il filo della realtà

ancora i protagonisti di oggi, è il filo che lega questi gruppi (ma Elio Filippo Accrocca e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono ancora i protagonisti di oggi, è il filo che lega questi gruppi (ma Elio Filippo Accrocca e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono

Sul palcoscenico Adriana Martino e Dostoevski

TEATRO — Avete voglia di un divertimento-lampo, una mezzoretta da passare ridendo per poi andarsene magari a cena con gli amici? Rinfrasco di nozze, da Anton Cechov, allestito al Prado dal « Gioco del Teatro » di Giuseppe Rossi Borghesano, è quanto vi ci vuole. Vi troverete di fronte ad una lettura fresca e « cine matografica » della « scena » giovanile del drammaturgo russo. Al Politecnico, invece, ha durato regolarmente il recital di Adriana Martino: Questa sera al teatro della EIAR. La bravissima cantante, circondata da Bene detto Ghiglia nelle vesti di attore e da altri due attori, riproduce l'atmosfera e lo svolgimento cronologico dei primi fatti radiofonici. E guarda un po', la radio d'epoca fascista, non si rivela poi tanto lontana dalla TV dei tempi nostri. Ancora teatro, qui con un solo interprete, alle prese con l'adattamento di una straordinaria novella di Dostoevski, « L'usuraio » la sposa bambina, riduzione di Roberto Lerici dalla Mita per la regia di Aldo Trionfo, è interpretato da un forte Sergio Graziani. CINEMA — Non ci sono dubbi: se non l'avete ancora visto, stasera al Labirinto non perdetevi Berlinguer il voglio bene. Giuseppe Bertolucci ha trascritto cinematograficamente il monologo del Clodio Mario, fantastico, veridicissimo personaggio della campagna toscana creato da Roberto Benigni. Non secondaria è la proiezione di Alida Valli, nei panni della madre. All'Officina in programma i due film di Wenders, « Alabama » e « Summer in the city ». ambidue dei primissimi anni Settanta. Ci mostrano gli esordi di un cineasta del nuovo cinema tedesco meno pubblicizzato di altri, ma validissimo. Erasmo Valente

Una vecchia e consueta tradizione vuole il circo uno spettacolo al tempo stesso divertente e malinconico: quei trapezisti che volano sopra le teste degli spettatori fanno rimanere con il fiato sospeso, in un misto di gioia e preoccupazione: elefanti cavalli, o altri animali che compiono stupite acrobazie, un po' incantano e un po' intristiscono; e poi è caratteristico del « circo » essere sempre a metà tra il riso e il pianto. Dunque anche Le Cirque Imaginaire, che Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierree ripropongono in questi giorni alla Tenda di Piazza Mancini, non si discosta dalle consuetudini. Non ci sono cavalli, ma ci sono clown veri e propri, ma l'effetto comico è simile. Tutto ruota intorno alla fantasia, il circo è poco più di un pretesto per uno spettacolo che si sviluppa in maniera strettamente teatrale. Anche se Victoria Chaplin eccelle in spettacoli acrobazie su una fune d'acciaio tesa nel vuoto, e anche se Jean-Baptiste Thierree offre i suoi buffi numeri di « il lufonista disilluso ». Ma la rappresentazione non è solo circo: la mimica più volte prende il sopravvento, specialmente quando i due protagonisti, con il solo aiuto di qualche attrezzo scenico, quale una moltitudine di veri o di ombrelli, si esibiscono in figurazioni assai suggestive, trasformandosi in strane figure umane e animali. E poi c'è un gioco così surreale e inconsueto è qualcosa di più — o forse solo di diverso — da un semplice illusionista, anche del più smagliato. Le sue scenette assecondano un modo di fare spettacolo che appartiene alla scuola di Buster Keaton a Mac Rooney, dove l'immobilità del viso fa da contrappunto all'assurdità più incredibile. Potrebbe sembrare poco garbato, ma parlando di Victoria Chaplin non si può evitare di nominare il suo celeberrimo genitore Charlie Chaplin. Da lui Victoria, pur seguendo una strada sostanzialmente differente, ha ereditato proprio la capacità mimica, l'espressività un po' stralunata. Le « cirque imaginaire », dunque, è un circo da camera, se si preferisce, da piccolo palcoscenico. Infatti ci sono anche gli elefanti o altri animali, ma solo riprodotti figurativamente dai due interpreti. Non mancano, comunque, i numeri tradizionali, con papere, conigli e piccioni che sbucano fuori da scatole e cappelli, con giochi di prestigio e di illusionismo. Tutto in un paio d'ore di rappresentazione, con un secondo tempo completamente nuovo rispetto all'edizione dello stesso lavoro che i due presentarono, sempre alla Tenda di Piazza Mancini, nel giugno del 1978. Come allora, comunque, si ride, e come allora, uscendo dalla Tenda, si accusa anche qualche incomprendibile malinconia che è propria di ogni circo che si rispetti, per immaginario che sia. n. fa.

Libro Il cerchio d'ombra: « Deserta nel festivo disamore / sotto l'ungna del sole meridiano / Roma è una trama Beata / e stranie / un marmo antico che si perde in polvere... ». E ancora, dalla stessa Suite, il finale: « Città serena, ignota, fiacida, violenta racchiusa nel suo sterile cinismo, letargo di deserte controse... / evasioni, rapine, scorriere / Emittenza bassura precipizio, / ricchi senza ragione allottocati / ville, castelli, panfilo, cedette / antipodi borghesi, parassiti / enti fantaganti concessioni appalti... ». Francesco Tentori è stato sospinto dal Frattini in una poesia nella quale la Spagna avrebbe una presenza primaria e nella quale incombe la negazione del reale. « Nulla è reale è, dei reati, il titolo d'una raccolta di versi pubblicata da Tentori nel 1964. Ma proprio da questa presunta negazione del reale, la realtà si trasforma in una fermentante materia poetica. Si ascoltano i versi toiti dalla raccolta suddetta, tutti assorti in un esuspiro di reale vento benigno: « Questo vento che soffia oggi vuol dirci / che giunge il tempo del mutamenti / in cui i nomi vacillano, esta / l'attimo e non riconosce le orme lasciate ieri... ». Bene, dov'è la negazione del reale? Non saremo anzi, alla realtà del « tutto scorre », già afferata dall'antica filosofia dei Greci? Sono discorsi da approfondire, ma siamo grati intanto di aver letto la proiezione di nuove riflessioni. E a proposito, non sarebbe male che, in incontri del genere, il pubblico fosse fornito di qualcosa scritto che riguardi i poeti di volta in volta presentati (una biografia, un catalogo, ecc.).